

LA STORIA

Luca è un ragazzo ombroso, vive in solitudine, non vuole avere amicizie; Filippo è solare, socievole e amico di tutti. Cosa può accadere quando i loro due mondi emotivi entrano in relazione? A raccontarcelo con inquadrature soggettive, dettagli, campi medi, zoom verticali e primi piani, sono i ragazzi dell'istituto Palladio di Treviso che stanno girando il corto "Un altro Luca" per il progetto "Pane e cinema", che l'Associazione Vincenzoni propone nell'ambito del prestigioso Premio dedicato alla memoria del grande sceneggiatore trevigiano Luciano.

All'iniziativa partecipano quattro superiori della città - Mazzotti, Da Vinci, Palladio e Alberini - con classi del triennio, composti da una ventina di studenti per Istituto. Referente del progetto è Paola Brunetta: «Hanno seguito un laboratorio tenuto dallo sceneggiatore bellunese Alessandro Padovani, già vincitore del Premio Vincenzoni e noto autore per cinema e tv», spiega, «Ciascun gruppo ha prodotto due soggetti di storie per cortometraggi, valutati da una commissione con due premi David di Donatello, Marco Petteanello e Doriana Leoneff, e dallo stesso Padovani. È risultato vincitore "Un altro Luca" del Palladio, ora in fase di realizzazione: sarà presentato al pubblico in una serata-evento in un cinema di Treviso entro fine anno scolastico». Autori dell'apprezzato soggetto Gloria Dalla Giustina, Benedetta Giroto e Andrea Bozzo, studenti del quinto anno indirizzo "Grafica e comunicazione", che lo stanno mettendo in scena con i compagni Tommaso Tonolo nei panni di Luca e Simone Michieletto alias Filippo, e con la troupe formata da



I ragazzi controllano il girato con uno dei docenti del progetto, a destra

Giovanni Insinna, Codolo Beatrice, Samuele Zerio e Sara Calzavara, coordinati dai docenti Gaia Bruseghin, Vincenzo Minervini e Giovanni De Roia per la parte progettuale e produttiva, e da Claudia D'Agostini nella scrittura della sceneggiatura. «Tutti possono ritrovarsi in qualche momento della vita nella solitudine di Luca», dice Gloria Dalla Giustina, «Così abbiamo deciso di lasciare il corto muto, dando spazio alle emozioni, tranne che nel finale in cui i due protagonisti si parlano, elaborando di essersi scambiati di "ruolo": Filippo, il popolare, scopre le sue fragilità, Luca, il solitario, trova invece la propria forza». Una settimana di riprese all'interno del Palladio e nei giardinietti di via Sicilia a San Liberale, i pomeriggi, momenti preziosi in cui i ragazzi possono

condividere il set, esperienza cooperativa per definizione. «Abbiamo inscenato la storia attraverso la diversa prospettiva dei protagonisti, usando le soggettive, ovvero il loro sguardo», racconta Andrea Bozzo, «Da regista ho compreso come questa figura debba essere multitasking: tecnica, direzione d'attori, autorevolezza per gestire la troupe».

I risvolti educativi dell'attività sono molteplici, relazionali e di abilità individuali. «Girando gli studenti mettono le mani in pasta su temi conosciuti teoricamente in classe», chiude il docente De Roia, «Si impara a far gioco di squadra, recuperando una sana socialità dopo due anni di distanziamento per la pandemia: e sono entusiasti». —

ELENA GRASSI